

# stARTrek THE NEXT GENERATION

a cura di ANTONELLA PISILLI



## Intervista ad Arturo Vittori e Andreas Vogler

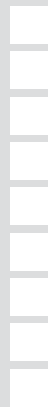
di Manuela De Leonardis

*Bomarzo, 10 febbraio 2007.* Dopo la pioggia i colori sono più intensi, anche qui nella campagna dove Arturo Vittori (Viterbo, 1971), lavora e abita. La campagna con gli ulivi entra dalle finestre della sala. In un angolo le tele fresche di pittura di Michelle Gordon, un'amica di Kansas City, Missouri, e il modello del progetto "KineticPavilion". Nell'altro Andreas Vogler (Basilea, 1964) maneggia con grande delicatezza le varie parti del prototipo della "BirdHouse", che nel corso della giornata verrà montata all'esterno per le riprese della troupe tedesca. Sul tavolo da lavoro anche il modello del progetto "DesertSeal", il cui prototipo è stato esposto al MoMA di New York nel 2005, e successivamente acquisito entrando a far parte della collezione permanente del museo. Ci sono anche dei computer portatili accesi e un bel volume dedicato a Tolosa con foto scattate dall'aereo. Il riferimento non è casuale, perché Tolosa è uno dei poli aerospaziali più importanti, dove peraltro a sede AIRBUS e l'agenzia spaziale francese CNES: è qui che vive Céline Laurière che cura per Architecture+Vision (AV) le relazioni pubbliche sul territorio francese. Vogler, residente a Monaco di Baviera, gestisce più direttamente le relazioni con la Germania, mentre Vittori – dopo vari spostamenti iniziati ai tempi dell'università, dalla facoltà di architettura di Firenze a quella di Darmstadt (Germania), seguiti da anni di esperienze professionali all'estero – solo da qualche mese è tornato a vivere a Bomarzo.

## Interview with Arturo Vittori and Andreas Vogler

by Manuela De Leonardis

*Bomarzo, February 10<sup>th</sup>, 2007.* After the rain, colours are more intense as they are here in the countryside where Arturo Vittori (Viterbo, 1971) works and lives. The splendour of the landscape seems to penetrate through the windows of the living room. In one corner lie canvases just painted by Michelle Gordon, a friend from Kansas City, Missouri, and the model of a project called "KineticPavilion". In the other corner, Andreas Vogler (Basel 1964) handles with care the various parts of the prototype of the "BirdHouse", which will be built outside during the day. A German film team prepares to take shots of the event. On the worktable is the model of the "DesertSeal", whose prototype was exhibited at the MoMA in New York in 2005, and later acquired for the museum's permanent collection. There are laptops on the desks and a coffee-table book on Toulouse, illustrating the city through aerial photographs. This reference book isn't there by happenstance since Toulouse is one of the most important aerospace centres, where AIRBUS and CNES (the French space agency) are located. Céline Laurière, in charge of AV's French public relations, lives in Toulouse. Vogler, who is stationed in Munich, is in charge of German relations;



Non solo riferimenti al lavoro, nell'atelier di Vittori, anche qualche traccia dei suoi interessi. Quelle due antiche ante di legno, nell'ingresso, sono un souvenir del viaggio in Yemen; sulla mensola del camino oggetti vari, da ferri di cavallo di tanto tempo fa al modellino di un astronauta sulla Luna. . . Arturo Vittori fa gli onori di casa, portandoci (mi unisco alla troupe) a vedere lo spettacolo incredibile che si apre davanti all'abitazione dei suoi genitori, a pochi minuti in macchina, dalla parte opposta del paese medioevale, scendendo nelle due grotte scavate nella roccia, un tempo luoghi d'avvistamento. Non c'è posto migliore di questo per entrare in confidenza con l'approccio organico di AV. *"Non è solo una questione estetica"* – spiega Vittori. *"Ormai siamo abituati a vivere in scatole dove gli angoli sono a 90° – angoli che sono un'invenzione dell'uomo, perché in natura non esistono – le pareti bianche, lisce. . . Proporre di vivere spazi dal volume più complesso e organico, come questa grotta, non è facile"*. L'antico borgo è davanti ai nostri occhi, un incastro equilibrato di architetture di peperino dominate dalla sobria maestosità di palazzo Orsini. Il villaggio è sublime esempio di integrazione urbana nel paesaggio che – come suggerisce lo stesso Vittori – ritroviamo anche in altri luoghi del pianeta, che siano i Sassi di Matera o il sito della Cappadocia. Sulla sinistra il "Parco dei Mostri" di cui si intravedono alcune delle sculture nascoste dalla vegetazione; in lontananza, dall'altro lato della valle, il tetto rosso dell'atelier di Vittori.

Un gioco triangolare di sguardi quando – poco più tardi – sarà Andreas ad accompagnarci nel bosco intorno allo studio, per avere un altro punto di vista sulla natura,

Vittori, originally from Bomarzo has recently returned here after moving several times during his student and professional life, from the faculty of architecture of Florence to the same faculty in Darmstadt (Germany) and working abroad for years.

In Vittori's studio there are not only references to his work, but also some hints of his interests. The two wooden shutters in the entrance are souvenirs from Yemen and on the mantel piece above the fireplace are various objects from antique horseshoes to a model astronaut on the Moon. . . Vittori drives us (I join the crew) to see the unbelievable view in front of his parents' house, opposite the medieval village of Bomarzo. Inside this cliff on which we stand are caves of probable Etruscan origin. There's no better place to become familiar with Architecture+Vision's (AV) organic approach. *"It's not just a matter of aesthetical space"* – Vittori explains – *"We're used to living in boxes with 90° angles – man-made angles, since in nature they don't exist – white and smooth walls. . . It's not easy to propose living in spaces like this cave, whose volume is more complex and organic."* The ancient village is before our eyes, a balanced groove of peperino (a local volcanic stone) architecture overlooked by the sober grandeur of Palazzo Orsini- a sublime example of urban integration into landscape, which – as Vittori himself suggests – we find also in other places in the world, be it Sassi di Matera, Cappadocia site, etc. . . To the left is "Parco dei Mostri" whose sculptures can be partially seen through the vegetation and off in the distance we see the roof of Vittori's studio from across the valley.

sulla civiltà. Proprio in questa abitudine ad osservare la realtà da punti di vista differenti sta la forza di AV, nata dall'incontro dei due protagonisti, Arturo Vittori e Andreas Vogler. *"'Architecture' perché siamo architetti. 'Vision' perché crediamo che sia estremamente importante apportare delle visioni all'architettura, e Bomarzo con il "Parco dei Mostri" ne sono un esempio. Nella nostra attitudine progettuale c'è un fattore importante di ricerca e sperimentazione: per noi progettare è esplorare"*. Arturo e Andreas si sono conosciuti nel 2002, durante una conferenza presso la sede di Amsterdam dell'Agenzia Spaziale Europea scoprendo da subito di avere molte cose in comune, prima di tutto quella sconfinata passione per lo Spazio.

L'astronauta sul ripiano del camino non è casuale...

Arturo Vittori – Su quella mensola c'è anche un modellino di Soyuz TMA-6 in acciaio. È la navetta spaziale con cui mio fratello Roberto – astronauta italiano – è andato due volte nello spazio, nel 2002 e nel 2004. La nostra generazione, anche se mio fratello è di sette anni più grande di me, è cresciuta con il sogno dello spazio: le missioni Apollo e il primo sbarco sulla Luna nel '69, i cartoni giapponesi, i videogiochi... Quasi tutti i bambini di allora volevano fare gli astronauti, oggi invece sognano di divenire calciatori. Io ho sempre disegnato navicelle spaziali.

È abbastanza insolito avere un fratello che di mestiere fa l'astronauta...

Arturo Vittori – Mi considero molto fortunato, con Roberto

Later on – Volger leads us to the forest surrounding the studio, from where we could enjoy another amazing view of nature, of civilization. The strength of AV, born from the meeting between its two partners, Arturo Vittori and Andreas Vogler, lies in the very practice of observing reality from different points of view. *"'Architecture, because we are architects. 'Vision', because we think that bringing vision to architecture is extremely important: Bomarzo and its park are fine examples of this. Our design approach is focused on research and experimentation, for us designing is exploring"*. In 2002 Vittori and Volger met during a conference at the European Space Agency's base in Amsterdam. They quickly discovered their common interests, their fascination with space exploration and their mutual respect for beauty and nature.

Is it a coincidence that there is a model astronaut on the mantle piece above the fireplace ...

Arturo Vittori – On this shelf there's also a silver model of Soyuz TMA-6. It's the shuttle in which my brother Roberto – the Italian astronaut – went into space with twice, in 2002 and in 2004. Our generation, though I'm seven years younger than he is, grew up dreaming about space: Apollo's missions and the first Moon landing in 1969, Japanese cartoons, and videogames... Almost any kid wanted to be an astronaut; where as today they grow up dreaming of becoming soccer players. I have been drawing illustrations of space ships since I was a child.

ho potuto vivere da vicino l'avventura del "viaggio spaziale". Per due volte l'ho accompagnato fino a sotto la Soyuz nella base russa di Baikonur, nel deserto del Kazakistan, sede storica da cui è partito anche Yuri Gagarin. Il lancio è un momento incredibile, non si può descrivere. Poi mi ha sempre mostrato le foto che riportava dal viaggio. Infatti l'attività preferita dagli astronauti, a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, durante il limitato tempo libero a loro disposizione, è di ammirare il pianeta Terra.

**Vi siete mai ispirati a queste fotografie?**

Arturo Vittori – La terra vista dall'alto è un'incredibile fonte d'ispirazione. Il punto di vista condiziona la percezione della realtà. Dallo spazio ci si rende conto di quanto bello e vulnerabile sia il nostro pianeta. Come architetti uno degli obiettivi più importanti che ci siamo posti è proprio quello di rispettare la natura e migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

**Quanto è stato importante nella vostra formazione il background umanistico?**

Andreas Vogler – È stato molto importante. La letteratura, la storia dell'arte, la storia, la filosofia... non sono altro che aspetti della vita. Il bagaglio umanistico è parte della cultura umana, proprio come l'architettura e l'esplorazione spaziale: come la gente vive, come si relaziona agli altri... Credo che la formazione umanistica sia particolarmente importante proprio per gli architetti. La relazione è indiretta. L'ispirazione per un nuovo progetto non è direttamente da queste materie che ci arriva, ma è un valore aggiunto che permette di percepire la vita in una determinata maniera.

It's unusual enough to have a brother who's an astronaut...

Arturo Vittori – I consider myself very lucky. Thanks to my brother I could directly experience the adventure of 'Space Travel'. I was with him twice under the Soyuz in the Russian site of Baikonur, in the desert of Kazakistan, an historical site from which also Yuri Gagarin was launched. Take-off is an incredible moment, you can't describe it. My brother always showed me the photos of the voyage; in fact during their limited spare time on board the International Space Station, astronauts enjoy admiring the unique view of planet Earth.

**Have you ever drawn inspiration from these photos?**

Arturo Vittori – The planet Earth seen from above is an amazing source of inspiration. The point of view affects our perception of reality. From space we realize how beautiful and vulnerable our planet is. As architects, one of our most important aims is to respect nature and to improve our environment, consequently enhancing our quality of life.

**How important is your humanistic background for your profession?**

Andreas Vogler – It is very important. Literature, history of art, history, philosophy... they're all different aspects of the same life. Humanistic knowledge is part of human culture, just like architecture and space exploration: how people live, how they relate to each other, how they explore each other... I think broad humanistic education is fundamental, especially for architects.

Entrambi avete avuto incredibili esperienze internazionali. Tu Arturo, a Parigi, hai collaborato con Santiago Calatrava e Jean Nouvel, a Tolosa per Airbus, a Londra – lo scorso anno – con Future Systems e Anish Kapoor. Tra tutte ce n'è una più significativa? Arturo Vittori – Non posso dire che un'esperienza è stata più importante di un'altra. Ho lavorato come stilista di barche, designer di interni di aerei, stazioni ferroviarie, musei, abitazioni private, basi sulla Luna... Come pure Andreas che dalla Svizzera si è spostato in Germania, Inghilterra, collaborando per diversi anni con Richard Horden a Londra e Monaco. È proprio l'insieme di tutte queste esperienze professionali a consolidare l'approccio multidisciplinare che è un po' il nocciolo del nostro lavoro. Questo background multiculturale ci ha abituato a vedere la realtà da altri punti di vista.

Ci sono artisti o architetti che guardate nel vostro lavoro?

Andreas Vogler – Per quanto mi riguarda trovo geniale il lavoro di Kenneth Snelson, lo scultore americano che ha inventato i poliedri a intreccio di alluminio. Un altro artista che ammiro è Andy Goldsworthy, come pure Ellsworth Kelly, Marijke De Goey – architetto olandese – o lo stesso Anish Kapoor... Mi interessano tutti gli artisti che nel loro lavoro dialogano con la natura e con la leggerezza. Lo stesso approccio lo hanno ingegneri come Peter Rice e Jörg Schlaich e gli architetti Prouvé, Albert Frey e Richard Horden che hanno in comune il profondo rispetto della natura e la passione per l'arte della costruzione.  
Arturo Vittori – Durante dieci anni di collaborazioni

Although, these philological aspects not necessarily influence a project directly, but they can add further aspects. Italo Calvino's "Six Memos for the Next Millennium", which he wrote in regard of literature, gives a lot of insight for a future architecture.

You both have had incredible experiences abroad. Arturo, you collaborated in Paris with Santiago Calatrava and Jean Nouvel; in Toulouse you worked at Airbus; and in London – last year – with Future Systems and Anish Kapoor. Is there one of these experiences that stands out more than the others? Arturo Vittori – I cannot say that one experience is more important than another. I have been collaborating in different project and worked as a boat stylist; I have also designed aircraft interiors, railway stations, museums, private houses, Moon base... Andreas, like myself, has an international background, he moved from Switzerland to Germany and to England, collaborating for several years with Richard Horden in Munich and London. Thanks to our exposure to such a variety of professional experiences we have been able to set up a multi-disciplinary design approach, which has become the core of our work. Thanks to this multi-cultural background, we're used to seeing reality from different points of view.

Are there any artists or architects you take into consideration when you work?

Andreas Vogler – As far as I'm concerned, Kenneth Snelson, the American sculptor who invented the



internazionali ho avuto la fortuna di conoscere molti personaggi interessanti e stimolanti con i quali si è instaurato un rispetto reciproco. Attraverso Martin Francis ho appreso quanto siano importanti i dettagli in architettura per una buona riuscita del progetto. Anish Kapoor mi ha sensibilizzato ai limiti della percezione dello spazio; da Jan Kaplisky ho appreso il coraggio di difendere le proprie idee; grazie al lavoro di David Nixon ho scoperto l'architettura spaziale. L'ispirazione però arriva dalla natura, madre generatrice, fonte inesauribile: dall'osservazione delle piante, delle nuvole, degli animali. Per il progetto "DesertSeal", ad esempio, siamo partiti dall'osservazione del modo di vivere degli animali nel deserto, del loro adattamento a questo luogo difficile. Il cammello ha il collo lungo sia per mangiare a terra che per respirare ad una certa altezza dove, nei climi molto aridi, la temperatura durante il giorno è molto più bassa rispetto al suolo. Per il progetto della "BirdHouse", invece, abbiamo osservato la natura, il modo in cui le foglie delle piante raccolgono l'acqua, la flessibilità delle canne di bambù, la bellezza della pianta dell'agave.

**Operate in tre sedi diverse – Francia, Germania, Italia –, come riuscite a conciliare l'attività in queste sedi distanti tra loro?**

Arturo Vittori – Non è semplice, ma grazie alle ultime tecnologie in fatto di comunicazioni siamo in continuo contatto tra noi. Spostarsi oggi, poi, è sempre più semplice ed accessibile. Il fatto stesso che risiediamo in paesi diversi è molto stimolante perché ci permette di

tensegrity structure, is a genius. As architecture, art has to touch you directly, however elaborate it is. The work of Andy Goldsworthy, Ellsworth Kelly, Marijke de Goey – a Dutch artist –, but also the cloud gate in Chicago by Anish Kapoor has done this to me.

I'm interested in artists interacting with nature and lightness. Engineers like Peter Rice and Jörg Schlaich and the architects Jean Prouvé, Albert Frey and Richard Horden share the same approach, in addition to a deep respect for nature and a passion for the art of building. Arturo Vittori – During my ten years of international professional collaborations, I've had the good fortune of meeting many interesting and inspiring people with whom I established a mutual respect for. Through Martin Francis I learned how important details are for a good design product; Anish Kapoor sensitized me to the perception of space; from Jan Kaplisky I learned to be brave enough to defend my own ideas and thanks to the work of David Nixon I learned about Space Architecture. Inspiration also comes from the endless source of nature, by observing plants, clouds and animals. For "DesertSeal" project we started by observing how animals live in the desert, how they adapt to this extreme environment. The camel, for example, has a long neck both for eating food on the ground and for breathing at a certain height, because in the desert cool air rises. For the "BirdHouse" project we observed how plants collect water and studied the flexibility of bamboo and the beauty of the agaves plants.



viaggiare, sia fisicamente che virtualmente, e ci espone a culture e lingue diverse.

**Quanto è stata importante per il vostro lavoro la vetrina del MoMa di New York, nel 2005?**

Arturo Vittori – La possibilità di esporre il nostro progetto prima e poi l’acquisizione alla collezione permanente del MoMa sono stati di grande supporto. È stato un evento importante non solo per la pubblicità che ci ha portato, ma è servito anche a motivarci a perseguire le nostre idee.

**Vi ritrovate nella definizione di “architetti spaziali”?**

Arturo Vittori – Ci piace moltissimo perché – come dicevo – sia io che Andreas abbiamo la stessa passione per lo spazio. La questione è che sembra pretenzioso presentarsi come “architetto spaziale”, invece è un lavoro molto umile, perché chi fa architettura e design per lo spazio deve fare i conti con ambienti molto limitati e normative molto rigide. Nello spazio – ambiente estremo per eccellenza – il superfluo non esiste.

**L’esercizio di progettare ambienti, per l’uomo per esplorazione spaziale, vi porta a sperimentare nuove forme, materiali. . .**

Arturo Vittori – Sicuramente sì, attraverso questo tipo di esercizio progettuale – dove tutto deve essere ripensato partendo da zero – si affronta il progetto in modo non classico. Da un lato questo metodo di lavoro implica un maggiore sforzo, ma può portare a ideare prodotti innovativi.

**You work in three different places – France, Germany, Italy – how can you combine your work in places so far away?**

Arturo Vittori – It’s not easy, but thanks to new communication technologies we constantly keep in touch with each other. Moreover, today travelling has become easier and much more affordable. The fact that we are based in different countries is very stimulating, because we can travel both physically and virtually, and be exposed to different cultures and their languages.

**How important was it to be showcased at the MoMa in New York in 2005?**

Arturo Vittori – It was an honour enough to be chosen to participate in the exhibit, and when the museum later acquired our piece in their permanent collection we were thrilled. This was a pivotal event for us because not only did it give us a lot of public and media exposure, but it was also tremendously reassuring and helped motivate us to pursue our ideas.

**Do you find that the definition of “space architect” applies to you?**

Arturo Vittori – We like it so much, because – as I mentioned before – we are both impassioned by outer space. The title ‘space architect’ seems pretentious but in fact is a very humble job. In designing for space you are dealing with a very limited and enclosed environment with many restrictions. In outer space – the extreme environment *par excellence* – there isn’t a surplus of anything.

Architecture + Vision  
*BirdHouse*



Come la *BirdHouse* – la casa degli uccelli – presentata nel dicembre scorso. Come nasce questo progetto? Arturo Vittori – Il progetto è organizzato dalla fondazione giapponese “The Birdhouse Project” ([www.birdhouse.gr.jp](http://www.birdhouse.gr.jp)). L’associazione ha fine ambientalista e ogni anno organizza convegni ed esposizioni centrate sulle problematiche legate all’inquinamento del nostro pianeta. Per sensibilizzare l’opinione pubblica sull’argomento vengono selezionati artisti, designer e architetti di fama internazionale per creare la Birdhouse. Ogni anno viene scelto un tema differente, in passato sono stati coinvolti designer di barche, automobili, musei, aeroporti... Nel 2006 l’attenzione era rivolta agli architetti

By designing for human space exploration, you pioneer new forms, materials...

Arturo Vittori – Definitely. While conceiving space for this special environment everything has to be designed starting from scratch. We don’t approach projects in a traditional way. On the one hand, our method requires a greater effort, but at the same time it can lead to innovative products.

How was the *BirdHouse* project, that you presented last December, conceived?

Arturo Vittori – The project is organised by the Japanese foundation “The Birdhouse Project” ([www.birdhouse.gr.jp](http://www.birdhouse.gr.jp)).

spaziali, per questo la fondazione giapponese si è rivolta alla Nasa per ottenere i contatti. Anche AV, quindi, è stata invitata a partecipare. In fase progettuale, la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di studiare i modi di vita degli uccelli. Poi abbiamo analizzato il sito. La nostra "BirdHouse" è stata progettata per essere installata nel deserto, perché durante la migrazione tra un continente e l'altro gli uccelli possano trovare alloggio temporaneo per stazionare, nutrirsi prima di riprendere il loro viaggio.

Every year architects, designers and artists are selected and invited to conceive the project. The association has an environmental aim and every year organizes conventions and exhibitions concerning our planet's environmental issues in order to sensitize a wide public opinion on the subject. Every year they choose a different theme. In 2006, they wanted to highlight space architects, so the Foundation addressed the request and obtained contacts through NASA. This is how AV came to participate in the project. During the initial planning stage, the first thing we did was study how birds live. Then, we analyzed the site. The birdhouse we created is designed to be placed in the desert so that during migration between continents birds can find temporary food and shelter along their journey.



**Arturo Vittori**

## Education

**1997** Master in 'Technician in Architectural Diagnostic'  
Modena Italy

**1996** Degree in Architecture, "Università di Firenze",  
Italy, Summa cum Laude and Publication Honors

**1993** Study in architecture, 'Technischen Hochschule  
Darmstadt', Germany

**1989** Studies in Fine Art, Viterbo, Italy

## Work Experiences

**2006** FrancisDesign, London, Senior Designer, 6  
Months, [www.francisdesign.com](http://www.francisdesign.com)

**2005** Future Systems, London, Senior Arch., 15  
Months, [www.future-systems.com](http://www.future-systems.com)

**2003** Airbus, Toulouse, Manager Cabin Design, 24  
Months, [www.airbus.com](http://www.airbus.com)

**2002** Co-Founder of Architecture+Vision,  
[www.architectureandvision.com](http://www.architectureandvision.com)

**2001** Ateliers Jean Nouvel, Paris, Collaboration, 18  
Months, [www.jeannouvel.fr](http://www.jeannouvel.fr)

**2000** Calatrava Valls, Paris, Collaboration, 12 Months,  
[www.calatrava.com](http://www.calatrava.com)

**1998**, Duepiù France, Paris, Designer Manager, 16  
Months

**1997** Jourda Architects, Paris, Collaboration, 8 Months

**Andreas Vogler**

## Education

**1999** Accreditation courses Bavarian Architect's  
Chamber

**1994** Diploma in Architecture, Swiss Federal Institute of  
Technology (ETH), Zürich

**1993** Study in Architecture, Rhode Island School of  
Design, USA

**1986** Study in French & German literature, History of  
Art, University of Basel, Switzerland

## Work Experiences

**2005** TU Delft Building Technology, Concept House  
Program, Researcher, [www.concepthouse.bk.tudelft.nl](http://www.concepthouse.bk.tudelft.nl)

**2003** The Royal Academy of Fine Arts, School of  
Architecture, Copenhagen, Visiting professor, 24  
Months

**2002** Co-Founder of Architecture+Vision,  
[www.architectureandvision.com](http://www.architectureandvision.com)

**1998** Own office, Munich, Director

**1996** Technical University Munich Inst. Prof. Horden,,  
Assistant Professor, 72 Months, [www.light.ar.tum.de](http://www.light.ar.tum.de) |

**1995** Richard Horden Associates, London, Architect  
and Associate, 24 Months, [www.hcla.co.uk](http://www.hcla.co.uk) |

**1993** Kozo Systems Inc., Tokyo, 4 Months, Department  
of Development, [www.kozo.co.jp](http://www.kozo.co.jp)

**1986** Alinea AG, Basel, Interior Designer, 22 Months,  
[www.alineabasel.ch](http://www.alineabasel.ch)

## Architecture+Vision

### Exhibitions

- 25.04.2007** Air de Paris, Centre Pompidou, Paris, France  
**18.03.2007** stARTrek The Next Generation, Bomarzo, Italy  
**15.02.2007** InnovAction, Udine, Italy  
**14.10.2006** FuturoTextiles, Tri Postal, Lille, France  
**28.09.2006** Abenteuer Raumfahrt, Landesmuseum für Technik und Arbeit, Mannheim, Germany  
**14.04.2006** Modern Leonardo, The Museum of Science and Industry, Chicago, USA  
**16.10.2005** SAFE: Design Takes on Risk, MOMA The Museum of Modern Art, New York, USA

### Publications

- 02.2007** *L'arcipelago dei cluster high tech*, Il Sole 24 Ore, Eventi Speciali  
**02.2007** *Quand l'intelligence vient aux textiles*, Home, n. 7  
**12.2006** *Bivouac spatial "tout confort" pour le désert*, ESA Portal  
**11.2006** *Wustenbehausung*, DesignReport  
**08.2006** *Road movie architectural*, AD Architectural Digest  
**08.2006** *Des textiles tout droit sortis de l'espace*, Le Monde,  
**08.2006** *How to make a small fortune in space*, Mark Magazine, n. 03  
**04.2006** *AD Archi News*, AD Architectural Digest  
**04.2006** *The Beauty of the Extreme*, Indian Architect &

### Builder Magazine

- 01.2006** *Humanitarian design comes to the rescue*, Interior Design  
**12.2005** *The Desert Seal*, L'Arca 209,  
**12.2005** *Tenda Spaziale*, Casamica, n. 12  
**10.2005** *Design Takes On Risk*, MoMA  
**10.2005** *Space concepts improve life in the desert*, ESA Portal  
**10.2004** *Architecture and Vision*, L'Arca, n. 26

### Projects

- 001** KineticPavilion  
**002** BioTower  
**003** MoonBase  
**004** IssEmbassy  
**005** MercuryHouseOne  
**006** EcoUnit  
**007** SnowCrystals  
**008** MercuryHouseTwo  
**009** DesertSeal  
**010** ColumbiaMemorial  
**011** MarsCruiserOne  
**018** AsianaAirlines  
**020** BirdHouse